

un'intera giornata di recriminazioni e scambi di accuse tra manifestanti e forze dell'ordine (con il questore Giuffrè e il sottosegretario Mantovano che ipotizzano infiltrazioni nei movimenti di elementi provenienti dall'area anarcoinsurrezionalista e gli esponenti dei comitati che prendono le distanze dalle frange violente, stigmatizzandone l'operato e rilanciando la palla delle responsabilità nel campo avverso) ancora tensione a Terzigno. I comitati bloccano nuovamente la strada di accesso alla cava Sari, la prima discarica aperta ai piedi del Vesuvio. A fronteggiarli, almeno un centinaio di poliziotti in tenuta antisommossa. Solo dodici ore prima, nella notte tra giovedì e venerdì, era successo di tutto. Altri due compattatori bruciati, scontri con lanci di pietre tra manifestanti e poliziotti incaricati di scortare i camion fino alla cava. Ne ha fatto le spe-

Le barricate

I comitati sono tornati a bloccare la strada di accesso alla cava Sari

se un vicequestore, Sergio Di Mauro, dirigente del commissariato di Acerra: colpito al volto da un sasso, è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Scafati. Dieci giorni di prognosi e un dente rotto. Ma a un certo punto si è temuto il peggio. Si è temuto che la situazione potesse degenerare. Come a Pianura. O a Chiaiano, appunto: quando la Campania era amministrata dal centrosinistra, e il centrodestra riempiva le cantonate di manifesti raffiguranti Bassolino sommerso dalla monnezza. Niente è cambiato da allora. Anzi, il decreto 90 ha aggravato la situazione: una discarica aperta nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, dove viene conferito il rifiuto "tal quale" e la gente comincia ad ammalarsi seriamente. E poi un'altra, quella di Chiaiano, che funziona a scartamento ridotto perché bisogna di urgenti lavori di consolidamento, altrimenti con le prime piogge autunnali verrà giù un intero costone. Una terza discarica, la cava Vitiello, prossima all'apertura. Sempre in zona protetta, ipervincolata: per aggirare i divieti, l'intera area è stata dichiarata "di interesse strategico nazionale". Ma i comitati non ci stanno. Fanno resistenza passiva cercando di bloccare i compattatori sotto scorta, sventolano il rapporto di un gruppo di eurodeputati che intima al governo di chiudere lo sversatoio esistente. Documento profetico: vi si legge che la crisi «è ben lungi dall'essere risolta, anzi vi è il serio rischio che possa scoppiare di nuovo». ♦



Occupata «l'incompiuta» Grosseto-Fano

TRE GIORNI DI PROTESTA ■ È iniziata ieri la manifestazione di protesta in corso alla galleria della Guinza, in provincia di Pesaro e Urbino, contro i «ritardi eterni» nella realizzazione della Fano-Grosseto (E-78). Per 3 giorni e 2 notti i presidenti Ricci (Provincia Pesaro e Urbino), Guasticchi (Perugia) e Vasai (Arezzo) occuperanno la galleria, simbolo della «grande incompiuta» dagli anni 60.

Cosa resta degli spot? Discariche quasi colme e nessuna soluzione

Bertolaso attacca gli enti locali per non ammettere che il piano è fallito. Le toppe provvisorie non reggono più e ad Acerra il termovalorizzatore funziona sempre a scartamento ridotto

Il dossier

MAS. AM.

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Sostiene Bertolaso che c'è chi gioca al massacro, che il suo dipartimento, con il passaggio delle competenze agli enti locali (la "provincializzazione" della gestione del ciclo) non ha più responsabilità «se non con una struttura a stralcio, diretta dal generale Morelli»; che «nel decreto 90 c'è l'elenco delle discariche da realizzare, tra cui Cava Vitiello a Terzigno», e che chi non rispetta il decreto (leggi Cesaro) «si mette contro la legge». Non potendo certificare il fallimento del proprio piano, il capo della Protezione Civile si difende attaccando. Peccato che tanto la storia recente dell'emergenza

per la gestione dell'emergenza, ai gravissimi problemi ambientali creati dalla saturazione del sito di Ferrandelle (su cui indaga la Procura: un milione di tonnellate di rifiuti tal quali lasciati a marcire da mesi), dall'incancrenirsi della vicenda ecoballe (stipate in diversi siti, vere e proprie bombe ecologiche), al cattivo funzionamento del termovalorizzatore di Acerra. Che riesce a bruciare solo 700 tonnellate al giorno: meno di un terzo dei rifiuti prodotti quotidianamente nel Napoletano e nel Casertano. E se Avellino può ancora respirare grazie al sito di Savignano, Salerno trova un suo equilibrio grazie al modello virtuoso del capoluogo, dove in poco tempo la differenziata ha raggiunto percentuali elevatissime e recentemente è stato aperto (dal Comune, non dalla Provincia) il primo sito di compostaggio della Campania. E poi i numeri: Chiaiano (oggi semichiusa) può ospitare altre 300mila tonnellate, dopo averne ingoiate più di 400mila; Terzigno altre 350 mila (su 680mila di capienza); Savignano 300mila (ne ha ingoiate 500mila), esattamente come Sant'Arcangelo Trimonte, nel Sannio. Ma la vera bomba esploderà presto a Caserta: la discarica di San Tammaro (capienza 1 milione e 700mila tonnellate) ha autonomia per un altro milione. Solo che, per liberare Ferrandelle, dovrà ospitarne 500mila tonnellate. ♦

La storia recente, dunque. Il pas-

PALERMO, AEREO FUORI PISTA

Un volo Wind Jet partito ieri sera da Roma è finito fuori pista all'atterraggio all'aeroporto di Palermo, forse a causa della pioggia. Alcuni passeggeri hanno riportato lievi ferite.

saggio delle competenze alle Province si è rivelato un salto nel vuoto. Né Cesaro (Napoli), né Cirielli (Salerno), né Zinzi (Caserta) e nemmeno Sibilia (Avellino) hanno approntato uno straccio di piano, continuando a navigare a vista e a sfruttare fino all'ultimo metro cubo disponibile le sei discariche aperte con il decreto poi convertito in legge. Quelle che stanno messe peggio sono le province di Napoli e Caserta, alle prese con problemi di ogni genere: dalle difficoltà finanziarie in cui si dibatte il Consorzio unico, trasformato in un feudo della cricca Cosentino (tra i consulenti figura anche quel Pasquale Lombardi in carcere per la vicenda P3) e costantemente "attenzionato" dalla

Il sottosegretario

«C'è chi sta giocando al massacro. Noi non abbiamo competenze»

Finita la propaganda

Ora il centrodestra governa in quattro province su cinque